

Dr. Alvaro Valdinucci

35

Lucino del Volturno

Sulle variazioni di livello del lago residuo

19 febbraio 1964

I IV S.

trascr. M. G. Santucci
2 ott. 66

Stampa
M. G. Santucci

SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA

SERVIZIO GEOLOGICO APPLICATA

SEDE CENTRALE: ROMA - VIA S. PIETRO 151

Bacino del Vajont
Sulle variazioni di livello del lago residuo

Nei giorni 30 e 31 gennaio il sottoscritto, per incarico dell'Ispettore Generale del Servizio Geologico d'Italia prof. Attilio MORETTI, ha partecipato anche in rappresentanza di quest'ultimo, alle riunioni di studio dei problemi del bacino del Vajont, svoltosi a Belluno ed al Vajont. In occasione di tali riunioni e dei relativi sopralluoghi sono stati chiesti al Servizio Geologico particolari ragguagli circa le condizioni di equilibrio delle pendici settentrionali del monte Toc, sovrastanti la penisola "Piaeda", in rapporto agli inevitabili aumenti di livello del lago residuo previsti nei prossimi mesi durante i quali saranno ultimati la galleria di valico e l'impianto di sollevamento delle acque.

In proposito si premette:

- a) lo scrivente, sentito anche il parere del prof. A. MORETTI di cui è stato collaboratore nello studio della frana, ritiene che non sia possibile, per evidenti motivi, calcolare la quota limite oltre la quale il pericolo di crolli imporrebbe lo sgom-

Ved. IV
Muller
(n° 6)

bero dalla zona da parte delle maestranze impegnate nei lavori in corso. A riguardo si rileva che le osservazioni a suo tempo compiute, per forza di cose affrettatamente, dallo scrivente e dal prof. MORETTI nella zona del Vajont hanno avuto un carattere preliminare, mentre i problemi in studio (che hanno, si per metta di ricordarlo, impegnato, per anni, specialisti di provata competenza, purtroppo con i risultati a tutti noti) sono di grande portata e di evidente complessità;

- b) date le sfavorevoli condizioni strutturali e morfologiche della porzione di versante del Toc, adiacente alla frana, ogni variazione del livello del lago residuo rappresenta di per sé un fattore negativo per la stabilità delle pendici, di cui non è possibile valutare con esattezza l'incidenza;

- c) conseguentemente, finchè non si sarà svuotato il bacino o per lo meno non sarà sensibilmente diminuita la massa di acqua in esso contenuta, il pericolo per gli addetti ai lavori nella valle del Vajont sarà in funzione diretta delle oscillazioni del livello del lago.

E' doveroso precisare però che il controllo giornaliero sulle condizioni di stabilità del suddetto versante, effettuato a mezzo di traguardi (allineamenti) e che dovrà quanto prima essere integrato da una stazione sismica, potrà, salvo eventi del tutto eccezionali, segnalare in tempo l'inizio di un movimento franoso anche ad evoluzione accelerata. Tenendo presente la es-

norma massa di terreno che potrebbe scoscendere e considerando che fenomeni naturali di così vasta portata ben difficilmente non sono preceduti da evidenti segni premonitori, si può ritenere, se i controlli saranno effettuati scrupolosamente, che vi sarà un sufficiente margine di tempo per consentire un rapido e preordinato sgombero della zona da parte del personale dei cantieri.

A tale proposito è opportuno considerare che la frana del Toc, prima di precipitare quasi istantaneamente, ha fornito un buon numero di segni premonitori e non solo nei giorni immediatamente precedenti, ma perfino con anticipo di mesi ed anni. Basterà, fra i più significativi di tali segni, ricordare la frattura che già molti mesi prima del crollo si allungava per oltre due chilometri lungo il fianco del monte.

Seguirà appena possibile la relazione definitiva.

Servizio Geologico d'Italia

Roma, 19 febbraio 1964

IL GEOLOGO PRINCIPALE

Alvaro Valdinucci
(Dr. Alvaro Valdinucci)